

mere nessuna responsabilità avvenire per non vincere il suo successore.

Io lo trovai ragionevolissimo, e allora, quando venne il successore, l'onorevole Pironti, per non rendermi indiscreto pensai non più parlargliene in pubblico e gli dissi in privato che avesse studiata la questione e mi avesse fatto sapere che cosa ne pensava. Ma il Pironti, dopo la sua breve e vertiginosa amministrazione, cessò senza nulla fare. Laonde al Ministero attuale mi rivolgo per sapere che cosa si è fatto o che si voglia fare.

Ora, prima di tutto, si potrebbe dire che tanta insistenza da parte mia potrebbe sembrare un pettegolezzo.

Ma ciò non è: io mi sono trovato impegnato, ed è naturale, trattandosi di una questione di tanta gravità, come sono quelle che importano il rispetto o la violazione delle leggi; e debbo dire che non sempre la Camera vi mette la voluta attenzione.

Passo alla seconda interrogazione.

Io dico che non ho nessun risentimento: se dovessi avere simpatia per qualche ordine, l'avrei per l'ordine benedettino. I miei studi e le tradizioni di famiglia mi portano ad avere affezioni per quest'ordine.

Ma è la legge che sarebbe violata, qualora si venisse a stabilire amministrativamente quello che accennò altra volta il Ministero.

Veramente si domandò l'avviso al Consiglio di Stato, si domandò l'avviso di una Commissione. Quest'avviso si ebbe, e favorevole.

Il Ministero si proponeva allora di fare qualche cosa; non fece nulla appunto perchè abbandonò quei banchi.

Attualmente per verità io non avrei bisogno di fare questa interpellanza, perchè si trova ministro guardasigilli l'onorevole Raeli, i cui sentimenti sono attestati da tutta la sua vita, ma poi sono stati nettamente espressi nella relazione che egli fece della legge del 1866.

L'onorevole Raeli, precisamente rispondendo alle parole dell'onorevole Massari, diceva: « noi abbiamo proposto la conservazione del monumento. » E qui c'era nessun dubbio; quanto alla conservazione del monumento, come egregia opera d'arte e piena di capolavori, sarebbe stato da Visigoti, da barbari e peggio, se noi non ne avessimo avuto la massima cura, ed a ciò la legge ha provveduto coll'articolo 70, se non isbaglio.

« Noi abbiamo proposta (sono parole del Raeli) la conservazione del monumento; abbiamo proposto che si conservino gli studi che possono farvisi pel bene della scienza, ma abbiamo creduto che, appunto perchè lo spirito di Dio si è allontanato dal monachismo, come ha osservato l'onorevole Massari, uomini egualmente dotti, egualmente colti ed amanti dell'arte vi dovessero restare, costretti soltanto dall'amore della

scienza e dell'arte e non da voti o da altri obblighi, e vi conservino gli studi e le tradizioni, non come uno sterile ricordo del passato, ma come una causa feconda di progresso seguendo il rivolgimento della scienza umana. » Queste sono vere e generose parole dell'onorevole Raeli.

« Signori, è questa la differenza, egli soggiungeva, è questa la differenza che vi è fra la proposta della Commissione e la proposta dell'onorevole Massari. L'onorevole Massari non sa comprendere il monastero di Montecassino, o, dirò meglio, chi vive fuori d'Italia non sa comprendere il bello, il grande di Montecassino senza il frate benedettino. Noi al contrario crediamo che Montecassino abbia in sè stesso la sua grandezza e non abbia bisogno di quegli abitatori che sarebbero una vivente protesta contro il progresso.

« Montecassino, conchiudeva l'onorevole Raeli, non deve più essere abitato dai padri benedettini. »

Ora dico che dopo queste parole dell'onorevole Raeli, dette come relatore della Commissione, io non avrei nessuna ragione di fare un'interrogazione; ma il mondo politico è così mobile, ho viste tante trasformazioni (che io non sospetto certo nell'onorevole Raeli), *ma nel mondo volubile e leggiere* — *Spesso è costanza il variar pensiero*, diceva il Tasso; nel mondo politico, rispettabilissimi nostri colleghi hanno creduto di variare le loro opinioni; ebbene io m'inclinerei dinnanzi alla coscienza dell'onorevole Raeli quando, per mia disgrazia, egli la pensasse altrimenti.

Ancorchè perdurasse egli nelle antiche opinioni, io crederei sempre parlamentare ed utile che una dichiarazione fosse fatta innanzi al Parlamento. Per conseguenza, prego l'onorevole guardasigilli a voler rispondere categoricamente ad alcune mie domande.

Primo: pensa egli che per gli abati *nullius* con giurisdizione quasi episcopale, abati che hanno una diocesi stabilita, soppressi gli ordini dalla legge del 7 luglio 1866, si debba costituire una mensa?

In secondo luogo: che lo Stato (ed a questi chiari di luna!) trasformi dodici monaci in canonici ed assegni loro le prebende?

In terzo luogo: nel caso che il ministro pensasse così, crederebbe egli che ciò si potesse fare altrimenti che per legge?

In quarto luogo: che cosa si è fatto finora, fino a che l'onorevole Raeli è divenuto ministro guardasigilli, od almeno che cosa si è procurato di fare?

E finalmente, già s'intende, che cosa penserebbe di fare l'onorevole ministro guardasigilli?

Innanzitutto, come l'ho ringraziato per la prima parte, lo ringrazierò per la seconda.

In seguito alla mia prima interrogazione, annunzio alla Camera che presenterò un disegno di legge fra breve per la soppressione dell'amministrazione del Fondo del culto, da essere surrogata da un'amministrazione che provveda meglio alla gestione dell'asse già